



1341 impianti inutilizzabili

Nonostante la grande carenza di attrezzature sportive in Italia, ben 1.341 impianti sportivi giacciono inutilizzabili o sono stati sottratti allo sport per essere stati destinati ad altre utilizzazioni. Le foto che pubblichiamo mostrano le piscine inutilizzate di due impianti dell'ex-gli affidati ad Enti religiosi. Le piscine di destra (una coperta e l'altra scoperta) fanno parte del complesso dell'ex-gli di via Induno (nella cui palestra è stato impiantato un cinema). L'altra fa parte di un impianto sportivo di via Sestiere, anch'esso affidato ad un ente religioso. Il governo è stato più volte sollecitato da ogni parte a restituire allo sport i beni della ex-gli, ma per interessi politici non lo ha mai fatto.

Dai fasti olimpici all'amara realtà

Il successo conquistato dagli azzurri alla XVII Olimpiade, l'entusiasmo sollevato in Italia e all'estero dalla organizzazione olimpica, potrebbero indurre, e talvolta inducono, non del tutto disinteressatamente, a valutare la situazione sportiva italiana in modo euforico. In certi ambienti del mondo sportivo, dove queste posizioni di gratuito ottimismo hanno finito per prevaricare, addirittura al vaneggiare che l'azione di propaganda e di «allargamento della coscienza sportiva» promossa dall'Olimpiade nel Paese attraverso i grandi strumenti di diffusione e di informazione, basterà a risolvere i molti problemi dello sport. Più grave è apparsa la reazione delle forze governative, le quali, dopo aver avocato a sé il merito del successo italiano, hanno tentato di coprire le loro pesanti responsabilità contraccendo deliberatamente i termini reali della situazione sportiva, per giungere ad accreditare demagogicamente la necessità di un risanamento unilaterale dello sport per altro mirante invece a conquistare il predominio e il monopolio politico della direzione della cosa sportiva. Di fronte alla minaccia clericale, lo sport ha avuto però il sopravvento e l'iniziativa linea democristiana, scaturita dal ministro Andreotti, ha finito per saltare aprendo brucianti squarci sulla verità. Infatti mentre il ministro Andreotti, in una manifestazione di preteso stile elettorale, intratteneva gli azzurri, vincitori di medaglie olimpiche, esaltando l'opera dei governi democristiani in questo campo, il suo collega on. Folchi, faceva una «scoperta» che da sola qualificava, meglio e squalifica, completamente la D.C.: 4.708 comuni italiani sono privi di una qualsiasi attrezzatura sportiva. Il dato ufficiale fornito al ministro Folchi supera le stesse valutazioni fatte sino ad ora, ma non può stupire chi si interessa di sport. Basterebbero questi elementi - rapporti naturalmente, al fatto che lo Stato italiano, diretto dalla D.C., in 14 anni ha sottratto allo sport almeno 120 miliardi - per dare il quadro della politica antisportiva perpetrata dalla D.C. e, nel suo insieme, dalla classe dirigente italiana. In omaggio alla verità e al di là delle meditazioni dell'on. Folchi e delle statistiche del C.S.I., con la documentazione raccolta in questa pagina, forniamo ai lettori ben altre «scoperte». La realtà che esce da questa panoramica, non può che confermare il giudizio della incapaci struttura della attuale società ad affrontare e risolvere i problemi dello sport, e con essi quelli più generali del Paese, della vita del lavoro, dello studio e dell'avvenire della nostra gioventù.

4708 comuni senza impianto sportivo 7 milioni di giovani esclusi dallo sport

Le strade per affrontare e risolvere i problemi del nostro sport esistono e passano tutte attraverso una diversa concezione del rapporto che devono esistere fra Stato e Sport. Ciò significa che lo Stato deve attendere, anche in campo sportivo, ai suoi doveri sociali: i Comuni sulla base della autonomia e del decentramento debbono essere posti nella condizione di poter costruire una moderna e capillare rete di impianti: lo sport, in ogni ordine della scuola, nelle FF. AA., nelle fabbriche e nelle campagne, deve divenire patrimonio di tutti; la Organizzazione sportiva nazionale deve adeguarsi a queste nuove esigenze per divenire effettivamente strumento sociale e democratico, deve tralasciare i più stretti concetti di organizzazione tecnica per porsi effettivamente al servizio di tutti. La condizione di fondo perché ciò avvenga è di cambiare le cose in Italia: si tratta di spezzare il monopolio politico della D.C. per aprire una nuova e più potente partecipazione delle masse popolari alla direzione dello Stato; in questo modo anche i problemi dello sport potranno essere affrontati alla loro radice. «Questi sono i fatti: 13 anni di politica antisportiva: una Olimpiade dietro la quale si sta perpetrando le più smaccate speculazioni: una direzione del paese che mantiene condizioni di vita insopportabili (tal da negare ai piani urbanistici l'installazione di spazi obbligatori riservati alla costruzione di impianti sportivi, parchi e aree di gioco, nonostante una legge in

questo senso fosse stata presentata dal CONI molti anni fa all'allora governo De Gasperi. La superficie indicata dal Comitato Olimpico era di mq. 3,5 per abitante. ● 1341 impianti sportivi sono inutilizzabili o sono stati sottratti allo sport per essere stati destinati ad attività che nulla hanno a che fare con lo sport (è il caso di molti impianti dell'ex-gli). ● 7.120.079 giovani, cioè l'87,6 per cento si trovano nell'impossibilità di praticare una qualsiasi disciplina sportiva (la cifra e la percentuale è stata fornita dal prof. Gedda al Convegno Sport e comuni del 24 aprile). ● soltanto 1.006.208 giovani, cioè il 12,4 per cento, pratica lo sport (cifra e percentuale sono del prof. Gedda). ● il numero degli sportivi praticanti è in diminuzione nelle principali discipline come dimostra il seguente raffronto fra il 1958 e il 1959:

Sport	Anno	Boc.	Atletti
Calcio	1958	4.833	123.560
	1959	4.536	116.231
Atletica	1958	722	17.157
	1959	2.360	20.680
Ciclismo	1958	2.360	11.482
	1959	282	6.330
Nuoto	1958	233	5.832
	1959	390	5.880
Basket	1958	1.567	20.857
	1959	1.538	19.485

● l'Italia, fra i paesi più progrediti, ha il minor numero di sportivi praticanti: soltanto 1.715.019 (riuniti in 25.831 società) fra i quali 733.008 ciclisti (7305 società) e 110.000 pescatori (841 società). ● lo Stato italiano possiede un numero di impianti sportivi (1200) inferiore alla metà del numero di impianti posseduti dagli Enti religiosi (2662) e appena superiore alla metà di quelli posseduti da privati (2113). ● lo sport più popolare in Italia, il calcio, ha soltanto 4147 campi e la metà (2258) sono soltanto degli spiazzi di terra battuta nella maggior parte dei casi privi della necessaria recinzione, dei servizi igienici e così via. ● il piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1960 - non prevede un razionale potenziamento delle attrezzature e degli impianti indispensabili per lo sviluppo del movimento sportivo scolastico. ● lo sport è potuto entrare, sia pure in modo insufficiente, nella scuola media soltanto perché il CONI si è sostituito al governo sub-

barcandosi alla spesa di 650 milioni all'anno per sostenere l'attività di 1910 - gruppi sportivi - e di 5 miliardi per costruire in ognuno dei 92 Provveditorati agli Studi un campo sportivo (a tutt'oggi ne sono stati inaugurati 39). ● l'educazione fisica, introdotta nelle elementari da un decreto del Presidente della Repubblica nel 1955, non viene svolta per la mancanza di attrezzature e di insegnanti. ● lo sport nelle Università muore per mancanza di finanziamenti adeguati da parte dello Stato. (I CUS di Bari, Genova, Milano Firenze che avevano conquistato in diversi periodi la serie A di basket, hanno dovuto ritirare le proprie squadre; i CUS di Roma e Milano dopo essere arrivati a qualificarsi nei primi posti dei campionati maschili di società di atletica leggera hanno dovuto rinunciare o ridurre notevolmente la propria attività; il CUS di Genova ha dovuto cedere la propria squadra di baseball militante in serie A e casi analoghi si sono verificati nella scherma, nel rugby nel nuoto, nella pallanuoto, nel canottaggio e così via). ● nelle Forze Armate lo sport è stato introdotto dal CONI al quale costa 270 milioni all'anno, anche questi - come quelli per lo sport nella scuola - sottratti ai bilanci delle Federazioni e quindi, in ultima analisi, alle piccole società. ● in regioni come la Basilicata o la Calabria non esiste un solo impianto sportivo di direzione una maggiore istruzione, nelle altre regioni vengono sfruttati in funzione pubblicitaria o paternalistica dai padroni.

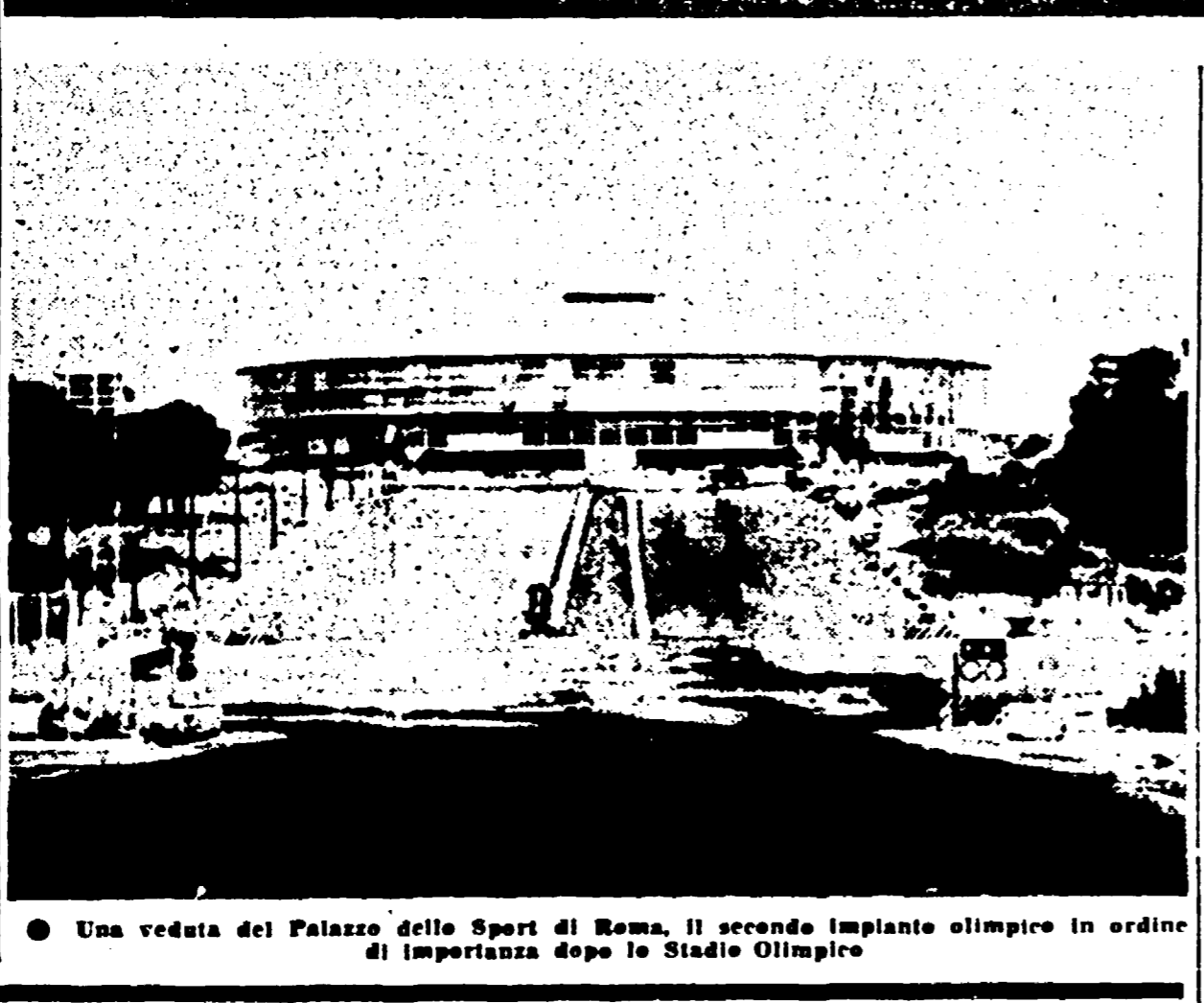
Il governo ha sottratto allo sport oltre 120 miliardi in quattordici anni

levate, anno per anno, dallo Stato sugli introiti del TOTOCALCIO:

Anno	Quota-CONI	Quota-Stato
1946-47	1.163.296.628	1.599.524.614
1947-48	1.296.256.247	1.599.226.569
1948-49	2.047.433.377	2.115.051.638
1949-50	4.325.775.490	3.992.060.490
1950-51	4.724.969.111	4.518.674.980
1951-52	7.031.736.958	7.163.592.201
1952-53	6.616.332.650	6.984.965.340
1953-54	7.000.000.000	7.500.000.000
1954-55	9.516.223.125	10.806.789.992
1955-56	8.998.283.369	9.694.287.367
1956-57	9.217.491.930	10.097.977.538
1957-58	9.814.217.326	11.096.859.221
1958-59	9.512.558.363	10.370.415.418
1959-60	10.114.443.618	14.884.658.879
Totale	103.928.545.867	103.928.545.867

Il quadro delle somme spese in Italia per manifestazioni sportive dal 1946 al 1958:

Anno	Spese
1946	1.279.000.000
1947	3.065.000.000
1948	4.615.000.000
1949	5.350.000.000
1950	5.897.000.000
1951	6.481.000.000
1952	6.693.068.835
1953	7.163.612.422
1954	7.911.026.171
1955	8.997.141.246
1956	9.099.736.852
1957	13.130.000.000
1958	10.035.000.000
Totale	87.014.596.520



Una veduta del Palazzo dello Sport di Roma, il secondo impianto olimpico in ordine di importanza dopo lo Stadio Olimpico

Le misure necessarie per potenziare lo sport

Lo sport è divenuto ormai una esigenza per tutti i cittadini, e il primo contributo alla sua trasformazione da semplice fenomeno tecnico-spettacolare a fenomeno sociale di massa deve darlo lo Stato creando le condizioni necessarie (e adottando le misure indispensabili) per il rapido sviluppo di tutte le discipline che favoriscono la salute pubblica e la migliore formazione del giovane. Valutando lo sport per il fenomeno sociale che è lo stato, noi riassumiamo qui le misure che a nostro parere vanno prese subito per uscire dall'attuale situazione di ristagno del nostro movimento sportivo. 1) stabilire un nuovo rapporto fra Stato e sport nel senso che lo Stato deve fornire all'Organizzazione sportiva i mezzi per una larga divulgazione di tutte le discipline. Si può cominciare con il lasciare allo sport ciò che lo sport produce (oggi invece lo Stato sottrae allo sport circa 20 miliardi all'anno tra quote parte sul Totocalcio e tasse varie). 2) varare una nuova legislazione che modifichi i rapporti fra comuni, scuola FF. AA., mondo del lavoro e sport sulla base dei seguenti principi: a) rubricare fra le obbligazioni le spese sportive nei bilanci comunali e provinciali (modificando l'art. 91 della legge comunale e provinciale) e mettere i comuni anche i più poveri, nella condizione di poter assolvere alle esigenze sportive dei propri cittadini potenziando il credito sportivo e predisponendo opportuni interventi finanziari dello Stato a fondo perduto. b) obbligare i comuni a prevedere e nei piani urbanistici aree riservate allo sport e alla ricreazione nella misura di mq. 2 per impianti sportivi e mq. 1,5 per abitanti per - aree di gioco - per i bambini dai 3 ai 6 anni, campi sportivi e ricreativi per ragazzi dai 7 ai 10 anni e campi sportivi di formato ridotto per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. c) qualificare ufficialmente gli assessorati allo sport dal punto di vista istituzionale d) aprire le palestre scolastiche anche all'attività sportiva extra-scolastica mediante opportuni accordi fra Provveditorati agli studi, Amministrazione comunale e

Organizzazione sportiva di scelte l'iter burocratico relativo alle pratiche necessarie per la costruzione di campi sportivi locali. 3) restituire allo sport i beni ex gli mettendoli a disposizione delle società e dei gruppi sportivi. 4) potenziare e valorizzare gli Istituti superiori di educazione fisica e sport per la formazione degli insegnanti e dei dirigenti sportivi a livello universitario, rompere il monopolio dell'ISEF di Roma e garantire il funzionamento democratico di tutti gli Istituti, istituire una vasta rete di scuole per allenatori e istruttori sportivi, creare un Istituto di scienze applicate all'educazione fisica e allo sport per avere anche in Italia un centro di raccolta di studi e di elaborazione nei diversi campi: tecnico, medico, ecc. 5) lo sport deve essere introdotto in ogni ordine di scuola (elementare media, universitaria) con l'intervento finanziario del ministero della Pubblica Istruzione che tra l'altro deve provvedere a dotare delle necessarie attrezzature tutti gli edifici scolastici. La organizzazione sportiva nella scuola deve essere fondata sul principio della libertà di associazione. 6) l'introduzione dello sport nelle forze armate deve

essere vista come fatto sociale di educazione, civile e morale e deve essere sostenuta finanziariamente dal ministero della Difesa. 7) Le fabbriche e le aziende agricole che hanno alle proprie dipendenze più di cento manodopera debbono essere obbligate per legge a costruire impianti e attrezzature sportive per un minimo di mq. 3 per dipendente e a finanziare il sorgere delle società sportive aziendali e la loro attività fermo restando il principio della vita delle società sulla base della indipendenza della democrazia e della libertà di associazione. Si capisce che la direzione della fabbrica o dell'azienda agricola dovrà anche provvedere a creare le condizioni per favorire al massimo la partecipazione di tutti i lavoratori dipendenti alla attività sportiva. 8) Modificare la legge istitutiva del CONI basandola sui seguenti postulati: a) democrazia come base di vita dello sport b) ad ogni livello i dirigenti debbono essere scelti in base alle loro capacità attraverso libere elezioni, e non più per cooptazione c) i dirigenti formulati dei disposti disciplinari tali da garantire la fine della corruzione e del gioco delle complicità per mantenere la direzione della

Il CONI costretto a sostituirsi al governo!

I vari governi d.c. succedutisi dal 1946 a oggi hanno seguito tutti una linea di stretta coerenza antisportiva: attingere ampliamente dai proventi del Totocalcio e delle manifestazioni sportive senza nulla ridare allo sport. Di fronte alla negativa posizione governativa lo sport si è trovato a dover fronteggiare con i propri mezzi alcune prime necessità in questo tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si può sottrarre che il Comitato Olimpico per una assurda amonia di « dare l'esempio » ha finito con l'assumere oneri così forti da incidere seriamente sull'alteriore sviluppo delle attività sportive di base, restando contemporaneamente insensibile alla necessità di sollevare la pubblica opinione contro il rifiuto del governo ad assolvere ai suoi doveri sociali verso lo sport. Dal 1946 ad oggi il Comitato Olimpico ha speso 14 miliardi per la costruzione degli impianti di strutture di impianti, e in questo senso non si può non riconoscere un positivo impegno del CONI. Allo stesso tempo per non si